

DOMENICA 31 Marzo 2024 Domenica di Pasqua - ANNO B

Si dice il Gloria.

Colletta

O Padre, che in questo giorno, per mezzo del tuo Figlio unigenito, hai vinto la morte e ci hai aperto il passaggio alla vita eterna, concedi a noi, che celebriamo la risurrezione del Signore, di rinascere nella luce della vita, rinnovati dal tuo Spirito.

Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Prima Lettura

Dagli Atti degli Apostoli At 10,34a.37-43

In quei giorni, Pietro prese la parola e disse: «Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui.

E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome».

Parola di Dio.

Salmo Responsoriale Dal Sal 117 (118)

R. Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci ed esultiamo.

Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.
Dica Israele: «Il suo amore è per sempre». R.

La destra del Signore si è innalzata, la destra del Signore ha fatto prodezze.
Non morirò, ma resterò in vita e annuncerò le opere del Signore. R.

La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo.
Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi. R.

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossési Col 3,1-4

Fratelli, se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria.

Parola di Dio.

Alleluia, alleluia.

Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato: facciamo festa nel Signore.

Alleluia.

Vangelo

Dal Vangelo secondo Giovanni Gv 20,1-9

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro.

Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».

Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correavano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.

Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.

Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

Parola del Signore.

Sulle offerte

Esultanti per la gioia pasquale, ti offriamo, o Signore, questo sacrificio nel quale mirabilmente rinasce e si nutre la tua Chiesa.

Per Cristo nostro Signore.

Dopo la comunione

Proteggi sempre la tua Chiesa, Dio onnipotente, con l'inesauribile forza del tuo amore,

perché, rinnovata dai sacramenti pasquali, giunga alla gloria della risurrezione.

Per Cristo nostro Signore.

BENEDIZIONE SOLENNE

In questo santo giorno di Pasqua, Dio onnipotente vi benedica e, nella sua misericordia, vi difenda da ogni insidia del peccato.

R/. Amen.

Dio che vi rinnova per la vita eterna, nella risurrezione del suo Figlio unigenito, vi conceda il premio dell'immortalità futura.

R/. Amen.

Voi, che dopo i giorni della passione del Signore

celebrate nella gioia la festa di Pasqua,

possiate giungere con animo esultante alla festa senza fine.

R/. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,

Padre e Figlio † e Spirito Santo,

discenda su di voi e con voi rimanga sempre.
R/. Amen.

Nel congedare l'assemblea, si canta o si dice:

* Portate a tutti la gioia del Signore risorto. Andate in pace. Alleluia, alleluia.

R/. Rendiamo grazie a Dio. Alleluia, alleluia.

Padre Ermes Ronchi

L'ODORE DELLA VITA

Se noi tutti formiamo il corpo di Cristo, allora come mi è contemporanea la croce, così lo è anche la Risurrezione.

Chi vive in lui, è lui com-preso, cioè preso-dentro il suo risorgere.

Pasqua è il tema più arduo e bello di tutta la Bibbia. Arduo perché va contro ogni evidenza, bello perché rotola via i massi dall'imboccatura del cuore.

Pasqua non porta solo la salvezza che ci estrae dalle acque limacciose, ma la redenzione, che è molto di più, che trasforma la debolezza in forza, la maledizione in benedizione, il rinnegamento di Pietro in atto di fede, il mio difetto in energia nuova, la mia fuga in corsa intrepida.

Maria di Magdala esce di casa avvolta nel buio, del cielo e del cuore. Non ha niente tra le mani, non aromi come le altre donne, ma soltanto il suo amore impastato al dolore, che si ribella all'assenza di Gesù.

E vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro.

Nel fresco dell'alba il sepolcro è spalancato, vuoto e risplendente, affacciato sulla primavera. Un sepolcro aperto come il guscio di un seme, che prima di posarsi ha imparato a volare.

Maria corse da Simone e dall'altro discepolo, che Gesù amava... correvano insieme Pietro e Giovanni.

Perché tutti corrono in quel mattino di Pasqua?

Perché tutto ciò che riguarda Gesù non sopporta mezze misure, e si merita tutta la fretta dell'amore, che è sempre in ritardo sulla fame di abbracci. Corrono perché hanno ansia di luce che sia vita.

L'altro discepolo, quello che Gesù amava, corse più veloce. Giovanni arriva prima di Pietro a capire il senso della risurrezione, e a crederci. Il discepolo amato ha «intelletto d'amore» (Dante), l'intelligenza del cuore. Chi ama capisce di più, capisce prima, capisce più a fondo. Infatti i sapienti camminano, i giusti corrono ma gli innamorati volano.

Vide i teli posati là.

Giovanni entrò, vide e credette. Anche di Pietro è detto che vide, ma non che credette. Giovanni crede perché i segni sono eloquenti solo per il cuore che sa leggerli, e il suo brucia la distanza tra Gerusalemme e il giardino, tra i segni e il loro significato, tra i teli posati là e il corpo assente.

È pronto alla fede perché si sa amato: «ti vedrò nell'amore avuto e dato./ Ma se altro è il tuo cielo/ non ti vedrò Signore» (C. Cremonesi).

Il primo segno di Pasqua è il corpo assente. Nella storia umana manca un corpo, per pareggiare il conto degli uccisi. Ma Gesù non è semplicemente il Risorto, non è l'attore di un evento che si è consumato una volta per tutte nel giardino di fronte Gerusalemme. Pasqua non è conclusa. Se noi tutti formiamo il corpo di Cristo, allora come mi è contemporanea la croce, così lo è anche la Risurrezione. Chi vive in lui, è lui com-preso, cioè preso-dentro il suo risorgere.

Pasqua solleva allora questo nostro pianeta di tombe verso un mondo dove il male non vince, dove il carnefice non ha ragione della sua vittima in eterno, dove le piaghe della vita possono distillare luce.

Pasqua: "Il buon profumo di Cristo è odore di vita per la vita" (2 Cor 2,16).

Don Roberto

Vi confesso che per me l'omelia di Pasqua è tra le più difficili di tutto l'anno liturgico.

Perché? Perché la resurrezione non si può spiegare, si può soltanto viverla.

Come dice san Paolo credere che Gesù è risorto è una follia.

Dimostrare che Gesù è nato e morto in croce, non è semplice, ma è possibile.

Dimostrare che è risorto è impossibile. Posso soltanto **crederci**. Occorre la fede.

La Pasqua cade sempre di primavera. È una esplosione di fiori che ci parlano di bellezza, di rinascita, di speranza.

Ma poi ci guardiamo attorno e ci troviamo in un mondo pieno ancora di ferite sanguinanti a Gaza, in Ucraina, ad Haiti, in Sudan.

Dopo duemila anni di celebrazioni pasquali, siamo ancora qui in un mondo avvelenato da guerre, diseguaglianze, ingiustizie.

Siamo tutti tentati di cadere nel pessimismo e nella sfiducia.

Spesso ci viene da chiederci se siamo degli ingenui e degli illusi che continuano a parlare di pace.

Chi ci può aiutare a vivere il mistero della Pasqua?

L'evangelista Giovanni ci presenta come esempio una donna: **Maria di Magdala**, più conosciuta come **la Maddalena**.

Pensate che bello, questa chiesa di Novaglie è dedicata proprio a Maria Maddalena.

Chi era Maria di Magdala?

La tradizione l'ha identificata come una prostituta. Ma è sbagliato perché nessuno dei vangeli dice questo. È colpa del maschilismo della Chiesa.

L'unica cosa certa è che era una donna molto malata e Gesù l'ha aiutata a guarire.

Ed è diventata la sua discepola prediletta.

Che cosa ha fatto di straordinario?

Era una innamorata. E quando si è innamorati si fanno delle follie.

Durante il dramma della Passione di Gesù, non ha avuto paura.

Non è scappata come tutti gli altri discepoli.

E' rimasta sotto la croce assieme a Maria e a Giovanni.

Di fronte al dramma della morte non si rassegna. Sa andare oltre il possibile. Non si lascia paralizzare dalle lacrime.

Vuole vedere, vuole toccare, vuole parlare con Gesù.

Era la persona che gli aveva regalato il senso della sua vita.

Il suo è un cammino di fede che diventa rielaborazione del lutto.

Maria fa esperienza **dell'assenza** della persona amata.

E quando Gesù la chiama per nome, e lo riconosce, vorrebbe subito abbracciarlo e trattenerlo, ma Gesù le dice: "**Noli me tangere**". Non mi toccare.

Sono parole molto difficili da interpretare.

Maria cercava un corpo morto da abbracciare.

Trova un corpo risorto. Un corpo che sfida ogni logica umana.

Un corpo che la invita a continuare ad amare, a sognare, a sperare, a credere. È in quel momento che Maria capisce che il suo rapporto con Gesù non è più come prima.

Comprende che credere nella risurrezione non è un problema da “spiegare” ma una questione di cuore, di passione.

La sua pasqua è stata il farsi “apostola degli apostoli”, il donare speranza agli altri.

Maria ci insegna che solo degli innamorati possono credere in Gesù risorto.

Padre Franco Mosconi

Dopo tanta abbondanza di Parola, saggezza vorrebbe una pausa di silenzio.

Dirò solo poche cose. Come sempre, cerchiamo di chiederci cosa vuol dire per noi essere qui questa notte. Cosa significa essere cristiani?

Proclamare che Cristo è risorto, e non solo a parole, ma con la vita.

Cristo è risorto: è il cuore della nostra fede.

Da sempre in tutte culture VIVERE È AMARE. Ora la grazia del libro biblico:

IL CANTICO DEI CANTICI, posto nel cuore della Bibbia arriva ad affermare:

FORTE COME LA MORTE È L'AMORE.

I nemici per eccellenza non sono La Vita e la Morte...ma L'AMORE E LA

MORTE! Perché Gesù è risorto da morte? Egli è risorto perché la sua vita è stata

AMORE vissuto fino all'estremo. Il suo è stato un AMORE più forte della Morte.

È stato questo fatto a causare la decisione del Padre di richiamarlo dalla morte alla Resurrezione.

Questa notte noi siamo qui a credere che la forza dell'amore è più forte della morte! La Risurrezione di Gesù è l'evento determinante della fede cristiana.

Essere cristiani vuol dire proclamare questa buona notizia soprattutto con la

nostra esistenza. Nell'annuncio pasquale che abbiamo cantato, abbiamo

affermato il senso della nostra vita e il fondamento della nostra speranza.

Lo fanno capire le nove letture che sono come la sintesi di tutta la storia della salvezza: dalla creazione del mondo alla risurrezione di Cristo e sono il riassunto del cammino dell'uomo, il dramma della vita e della morte. Non c'è dubbio però che la vita che Dio ha creato, è una vita che vive nella fragilità - lo constatiamo ogni giorno - nella provvisorietà: c'è questo ritmo biologico del nascere, del crescere, del morire.

Ora l'ultima parola deve averla la morte? Quella morte che ingoia noi, come

ingoierà tutte le creature viventi? Il dramma della storia della salvezza afferma

che la vita che Dio ha creato rimane. Dio non vuole la morte, ma la vita delle sue creature.

Allora il problema è il come è possibile agganciare la nostra povera esistenza

alla vita eterna e incorruttibile di Dio. Come è possibile questo aggancio? Solo con un Amore senza limiti come quello di Gesù.

C'è una strada che conduce a Lui, che conduce alla vita. Le letture della veglia pasquale rispondono a questo interrogativo, a cominciare dalla storia di Abramo.

Fin da quei tempi, le vite di Abramo e di Isacco sono povere come le nostre, ma sono nelle mani di Dio. È così in tutte le Scritture.

Quando Dio entra liberamente, per amore, nell'esistenza di una persona, il

destino di quella persona è la vita e non la morte. Questo è l'annuncio pasquale: un uomo ha vinto la morte perché Dio era in lui.

Gesù di Nazaret è entrato nella morte, l'ha subita, ne ha conosciuta tutta l'angoscia e la sofferenza, eppure lui è il vincitore. La Pasqua vuole annunciare questo: L'Amore vince la Morte.

È vero, abbiamo una vita povera, ma può essere agganciata alla vita eterna di Dio, percorrendo il cammino che ha percorso Gesù di Nazaret: è un cammino di amore, di santità, di dono di sé fino alla fine.

Quando della nostra vita non rimarrà più niente che non sia donato, offerto, allora si compirà il mistero pasquale del Signore, un mistero di risurrezione.

Questo è il messaggio pasquale: la vita ha vinto la morte in Gesù di Nazaret.

Ma la vittoria di Gesù è una caparra per la vittoria di tutti noi, perché questo è il progetto di Dio. È impressionante come i testi liturgici vogliano sottolineare il realismo della risurrezione. Inserendo proprio la specificazione del vero corpo.

Quando recitiamo la domenica il Credo, noi diciamo: "credo la risurrezione della carne". E vorrei proporre una breve considerazione del Card. Martini del quale conosciamo la ricchezza, la competenza biblica e anche umana. Cosa scriveva a suo tempo il Card. Martini? La risurrezione – diceva - non è semplice rianimazione di un cadavere, come è successo, per esempio con Lazzaro, che poi è morto ancora. È invece una pienezza di felicità e di vita. D'altra parte non c'è felicità senza vita, alla quale aspiriamo.

La risurrezione – scrive il card. Martini - centro della vita cristiana, riguarda proprio il corpo e si fonda sulla esperienza di Gesù morto e risorto.

La sua e la nostra risurrezione sono così intimamente connesse che non è vera l'una senza l'altra. Come il Verbo, che in principio era presso il Padre, ha voluto prendere il nostro corpo e di nuovo è presso Dio, così osiamo sperare che tutti un giorno saremo con il nostro corpo presso Dio, nella sua Luce e nella sua Vita. Questo affermava il Card. Martini.

Saremo con il nostro corpo presso Dio, nella Luce, nella sua Vita, ma tutto ciò passerà per il dono d'amore della nostra persona, dono serio, totale, senza rimpianti. È impossibile incontrare il Risorto, senza il nostro corpo.

Ecco, la Pasqua ci permette di fare un cammino di libertà. Ci libera da tutte le nostre paure, con questa consapevolezza. Ci permette un itinerario di speranza dentro la nostra povera storia, la nostra povera vita, anche attraverso l'esperienza del fallimento e della morte. Perché quello che è avvenuto in Cristo si compirà in ciascuno di noi. Siamo qui per dircele queste cose, ci crediamo?

Allora, Pasqua, capite, non è solo un gesto culturale, cerimonie a volte compiute in modo superficiale, convinti che basta solo assistere per liquidare un dovere o un precetto. Pasqua è prima di tutto una trama di vita che realizza l'immenso sogno di Dio sull'uomo.

Stiamo ricordando questo immenso sogno di Dio su ciascuno di noi.

- Pasqua è lotta per far emergere un umanesimo secondo Gesù.
- Pasqua è forza di crescita. Dio donandoci il Vangelo, ci offre la forza dello Spirito che si incide nelle nostre fibre profonde, incide questa potenza della risurrezione. Sapete l'importanza della Parola, del Vangelo.
- Pasqua svela una storia di innamoramento di Dio per noi. Vorrei sottolineare questo aspetto: Pasqua svela una storia di innamoramento di Dio per noi, questa passione d'amore di Dio per l'uomo.
- Pasqua è certezza che l'amore di Dio non verrà mai meno.
- Pasqua è il Vangelo da interiorizzare giorno dopo giorno nella

pazienza, lasciandoci plasmare dalla Parola.

- Pasqua è presa di coscienza che di Cristo abbiamo assoluta necessità. Noi dobbiamo passare dalla Pasqua dei riti alla Pasqua esistenziale di persone piene di ardore che desiderano rivestire l'umanità del Risorto, il Signore nostro Gesù Cristo.

Franco

LA PASQUA NON SI SPIEGA, SI VIVE
SOLO GLI INNAMORATI POSSONO
CREDERE NELLA RISURREZIONE

"Io nel vedere quest'uomo che muore ... ho imparato l'amore"

Fabrizio de André



Luca Garonzi *Ultima cena*

**A TUTTE E TUTTI L'AUGURIO DI UNA PASQUA CHE PROFUMI DI
TANTA UMANITA'**

donroberto